

Milano, li 6 ottobre 2010

Vi presento qui di seguito alcune brevi riflessioni sulla discussione all'Odg del Sinodo al solo scopo di contribuire all'avvio della discussione. Esse non hanno dunque altra pretesa se non quella di essere, appunto, messe in discussione.

A proposito dell'Odg del Sinodo:

- Condivido anch'io il disagio *postpartum* espresso da molti per l'Odg votato al sinodo. Prima di tutto perché mi sembra che a) gli argomenti più importanti avanzati durante il Sinodo si collocavano soprattutto nella prospettiva della non discriminazione degli omosessuali, della loro piena accoglienza nelle nostre comunità, di una nuova comprensione dell'omosessualità, della lotta contro l'omofobia ... e questi argomenti, provvisti di una loro forza e legittimità, mi sembra che siano stati proiettati sulla b) questione molto più specifica della benedizione delle coppie dello stesso sesso – come se, essendo d'accordo su a) allora è logico e doveroso decidere in merito a b).
- Malgrado le contestazioni più volte ripetute durante il Sinodo, se effettivamente il tema e la realtà dell'omosessualità sono presenti da più di trent'anni nella nostra chiesa (vedi Agape, Refo ecc., riconoscendoli però come laboratori all'avanguardia), dobbiamo ammettere che la questione della benedizione delle coppie omosessuali è un elemento di novità per le comunità nel loro insieme (la nostra "base"). Le reazioni echeggiate durante la discussione di Milano lo confermano. Ricorderei due reazioni individuali riportate in quest'occasione. La prima, in provenienza da Luserna S. Giovanni: "l'apertura delle nostre chiese alle benedizioni delle coppie omosessuali ha dato concretezza e visibilità ai significati di 'accoglienza' e di 'presenza accettata'". L'altra da Udine: "Si accolgono e si accettano le persone. Con questa decisione viene benedetto il fatto, cioè il peccato".
- Ci sono una serie di interrogativi che, secondo me, andrebbero chiariti. Le nostre chiese, a mia conoscenza, non praticano la benedizione di coppie eterosessuali non sposate. E' già stato richiesto? Forse no? Come ci siamo comportati? Mi sembra, in pratica, che la benedizione delle coppie omosessuali risponde ad una forte domanda di riconoscimento pubblico. Se difendiamo con insistenza il fatto che la benedizione per i riformati non è un sacramento, dobbiamo essere consapevoli che nei media (siamo nella cultura italiana) spesso e volentieri questa benedizione viene presentata come una sorta di sacramento "laico" (nel senso di riconoscimento pubblico serio). Durante il Sinodo, è stata d'altronde avanzata una sorta di argomentazione "sostitutiva": fintanto che non c'è un riconoscimento ufficiale di matrimonio/convivenza omosessuale, "facciamo noi". La chiesa valdese *riconoscerebbe* ciò che lo stato italiano ancora *non riconosce*. Su quale base?

La Bibbia "Pomo della discordia" e la sua interpretazione:

- Mi ha colpito la reazione del delegato della chiesa di Colleferro in occasione della presentazione della "sacra famiglia", durante la discussione (pubblica) del corpo pastorale, menzionando una "famiglia [quella di Gesù] poco raccomandabile dal punto di vista tradizionale. Gesù ha due padri, e tra le sue "nonne" (genealogie di Mt 1) quattro di esse sono perlomeno di dubbia moralità". Il delegato, un camerunese se mi ricordo bene, si è sentito offeso da questa presentazione.
- Sono convinto che la questione dell'interpretazione biblica si collochi su un piano intimo-esistenziale e non solo di conoscenza o di studio o di paradigma. In particolare, come espresso dalla chiesa di Milano Met, dobbiamo evitare l'atteggiamento di chi dice che "se studi la Bibbia abbastanza, e non solo la Bibbia, ci puoi arrivare anche tu".
- Detto questo, anche se bisogna essere consapevoli che non basta, è chiaro che un confronto, scambio, dialogo, studio deve essere svolto sulla questione dell'interpretazione della Bibbia (fonte di autorità sia per quelli che motivano la benedizione delle coppie omosessuali, sia per quelli che non le accettano). Questo studio non dovrebbe limitarsi ai pochi passi che trattano direttamente dell'omosessualità (per relativizzarne i divieti), ma dovrebbe spingersi anche sulla forte valorizzazione della sessualità nella Bibbia (le generazioni, le promesse, ecc...).
- Durante il Sinodo, nel ambito delle discussioni sull'Odg, il pastore Kpoti ha proposto di svolgere una larga riflessione sulla famiglia. Più volte il pastore Ennin ha attirato la nostra attenzione sul fatto che una delle preoccupazioni maggiori, presenti nelle comunità ghanesi è il *generation gap*, l'interculturale vissuto nella famiglia, con i figli. Alcuni dei nostri pastori segnalano anche le tensioni, a volte forti, vissute su queste materie nelle famiglie di immigrati. (E' chiaro gli immigrati non hanno l'esclusiva delle tensioni in famiglia, però ci sono forse qualche specificità...). Le questioni di etica/socio-affettiva/sexuale hanno certamente la loro parte in questi conflitti. Mi chiedo se questa questione potrebbe fornire un contesto più ampio nel quale affrontare in modo interculturale le questioni legate all'etica sessuale, omosessualità compresa.

Per quanto riguarda la facoltà, abbiamo in programma, quest'anno, una giornata d'incontro tra gli studenti ed i pastori africani. Per l'anno prossimo, vorremmo invitare, come professore *visiting*, il Bishop Asante per un corso di teologia africana. E per il PFIPL, il terzo incontro, della durata di due giorni, a marzo, sarà dedicato alla relazione delle nostre chiese con la seconda generazione dell'immigrazione.

Y:R: